Una dichiarazione che è un impegno

I giudici di Agrigento: gli accusati pagheranno

Respinte così le voci fatte correre dalla DC sull'insabbiamento dell'inchiesta - I colpevoli, fra i quali i 4 sindaci scudocrociati, rischiano 15 anni di carcere

Dal nostro corrispondente

PALERMO, 6

Dopo la conferma che uno dei principali protagonisti della vicenda — l'on. Giuseppe La Loggia — andrà ad amministrare i cento miliardi dell'IRI siciliano, un altro sensazionale sviluppo dell'affare di Agrigento ha dato oggi una ulteriore dimostrazione delle proporzioni politiche dello scandalo. E del tipo di offensiva con cui la DC ha deciso di reagire alla incriminazione dell'intero suo stato maggiore della città dei Templi per il sacco urbanistico e la disastrosa frana che ne è seguita. Con un gesto certo dettato da preoccupazioni consistenti, la Procura della Repubblica di Agrigento è stata infatti costretta ad intervenire oggi, pubblicamente, nella polemica suscitata dalla incriminazione dei 90 notabili dc e speculatori. Ciò al fine di stroncare sul nascere le voci (alimentate dalla stampa amica della DC) secondo cui, nella fase istruttoria, l'inchiesta sarebbe destinata ad un drastico ridimensionamento, e la maggior parte dei 400 pesantissimi capi d'accusa verrebbero a cadere.

Dichiarazioni molto chiare hanno reso sia il procuratore La Manna, che il suo sostituto Sorrentino, il giovane magistrato che ha condotto l'inchiesta e stilato il rapporto di denuncia per il giudice istruttore.

Il dottor La Manna ha tenuto a precisare, innanzitutto, come l'indagine sia stata «attenta ed accurata». Ha quindi aggiunto che, nella valutazione delle responsabilità, la Procura non si è limitata allo studio delle tre inchieste condotte ad Agrigento e ad una meccanica trasposizione in termini da codice penale dei rilievi ivi contenuti, ma ha tenuto conto persino della più recente giurisprudenza della Cassazione (in particolare per quel che riguarda il reato dell'interesse privato in atti di ufficio) perseguendo anche chi, senza trarre vantaggi diretti e personali da operazioni speculative, ha in ogni caso operato in contrasto con l'interesse pubblico. «Abbiamo lavorato — ha concluso il procuratore — nell'interesse della città e della giustizia».

Dal canto suo, il dottor Sorrentino è stato ancora più esplicito nel riferirsi alla campagna minimizzatrice che si sta orchestrando ad Agrigento e fuori. «Abbiamo fatto un lavoro serio, e non ritengo possibile che una sola delle accuse da me formulate cada nel corso dell'istruttoria o al dibattimento». Circa il dettaglio delle accuse ed il preciso elenco degli incriminati, i due magistrati si sono tuttavia chiusi in un rigoroso riserbo, dando appuntamento ai giornalisti per il momento in cui gli atti verranno depositati nella sezione istruttoria, il che — sciopero dei cancellieri permettendo — dovrebbe avvenire sabato prossimo.

Un'unica, preziosa indicazione: molti degli incriminati rischiano pene fino a 15 anni, qualcuno addirittura di più. E' già qualcosa, soprattutto se si considera che nel novero dei maggiori colpevoli vengono indicati i quattro sindaci (tutti dc, naturalmente) che hanno amministrato Agrigento dal '58 al momento del disastro: Di Giovanna, Lauretta, Foti, Gi nex, e cioè gli uomini dell'ex presidente della Regione, La Loggia, del sottosegretario ai Lavori pubblici, Giglia, ecc.

L'intervento dei due magistrati testimonia insomma la gravità del momento, un momento di cui anche i più «ministeriali» tra i socialisti siciliani — e cioè proprio il gruppo agrigentino che fa capo al segretario regionale del PSU, Lauricella — mostra di approfittare, sia pure limitatamente all'ambito locale.

Il cosegretario della Federazione socialista ha infatti rilasciato una lunga dichiarazione con la quale, proprio alla luce dei primi risultati dell'inchiesta della magistratura, sollecita quello scioglimento del consiglio comunale che i governi regionali di centro-sinistra si sono, più volte rifiutati di disporre.

«Il persistente silenzio della DC di Agrigento — ha detto tra l'altro Di Cara — la cocciuta resistenza opposta allo scioglimento del consiglio comunale, la stessa indecisione dei gruppi interni che nella DC sembravano orientati a provocare l'autoscioglimento del consiglio, sono manifestazioni politiche profondamente negative, espressione di un costume incompatibile con la regola di una autentica vita democratica».

Peccato che a dire queste cose sia soltanto un segretario provinciale, mentre l'*Avanti!* e gli organi del Partito socialista continuano a mantenere uno sconcertante silenzio sui veri aspetti dello scandalo.

Giorgio Frasca Polara

Per la tragedia di Cape Kennedy

Trasferito il direttore del progetto Apollo

NEW YORK, 6.

Il direttore del progetto «Apollo» è stato trasferito in un ufficio dell'ente spaziale americano a Washington e il suo posto è stato preso dal dott. George Lowe, finora «numero due» della direzione del progetto lunare. Il funzionario trasferito, Joseph Shea, abbandona Houston in seguito alla sciagura del 27 gennaio scorso, nella quale perdettero la vita i cosmonauti Grissom, White e Chaffee. Lo ha praticamente ammesso il direttore dei voli spaziali, Mueller.

Il dr. Shea era un pupillo del direttore generale della NASA, Jack Webb; il provvedimento viene interpretato, quindi, anche come un ridimensionamento della forza di quest'ultimo, rappresentante della tendenza che vorrebbe l'accelerazione dei programmi spaziali a tutti i costi, anche a scapito della sicurezza dei piloti.

Un altro segno del declino della stella di Webb è nell'annuncio di una completa ristrutturazione dell'ente spaziale americano. Verrà entro breve tempo instaurato un comitato «per la programmazione dei progetti avanzati», cioè post-lunari.

NUOVA ACCUSA CONTRO MANGIAVILLANO

Vidi François nel rifugio di Cimino

Lo ha detto il proprietario della casupola di Monte Mario dove avvenne la cattura - Rientrato da Atene il capo della Mobile: «Abbiamo controllato circostanze importanti»

Ora c'è anche chi ha visto Francesco Mangiavillano davanti alla casetta di Monte Mario nella quale si nascondevano Leonardo Cimino, Franco Torreggiani e Mario Loria. E' Bruno Barigelli, il portantino del San Filippo Neri che abitava, ed abita, al piano superiore della casa e che aiutò non poco i carabinieri nella prima fase della cattura dei ricercati, andando a bussare alla loro porta e facendosi aprire, con una scusa davvero banale, da Loria.

L'uomo è stato «invitato» ieri mattina negli uffici della Mobile: gli hanno mostrato le foto segnaletiche del presunto «François» e lui, senza esitare, ha risposto di sì, che era proprio quello l'uomo che si recò a visitare la casupola due o tre giorni prima che si presentasse, e la affittasse, Loria. Gli investigatori sostengono da giorni che Mangiavillano cercò personalmente il nascondiglio per i suoi complici e la deposizione di Barigelli ha portato, dunque, un puntello a questa loro tesi. Ma è pur vero che il riconoscimento sulle foto ha, e avrà, un valore molto relativo per il semplice fatto che Barigelli ha visto per giorni, sui giornali, le foto che poi gli hanno mostrato in questura.

Comunque, poliziotti e carabinieri, stanno cercando prove contro il presunto «François». Quest'ultimo era stato localizzato già qualche giorno prima dell'arresto ma, senza mandato di cattura, gli agenti non potevano bloccarlo. Comunque, se i mandati tardavano ad arrivare, gli investigatori avevano già escogitato una trappola: avevano trovato un uomo disposto a provocare Mangiavillano, a prenderlo a pugni, a farsi arrestare con lui per rissa. Un sistema, ci sia consentito, inqualificabile.

Mangiavillano ha negato, e continua a negare, recisamente di aver partecipato alla tragica rapina: l'unica cosa che sin qui ha ammesso è di conoscere, ma «più di nome che di fatto», Leonardo Cimino e Franco Torreggiani. Che l'uomo abbia respinto la gravissima accusa, lo ha raccontato anche il capo della Mobile, al suo rientro da Atene.

Il dottor Scirè è arrivato a Roma in aereo a mezzogiorno passato. Era di buon'umore ma niente affatto loquace: ha solo detto che ha centrato gli obiettivi del suo viaggio nella capitale ellenica. Quali erano? Anzitutto, ha spiegato il funzionario, ottenere che la magistratura greca confermasse lo arresto preventivo del presunto «François» e di Anna Di Meo; poi la sollecitazione delle pratiche per l'estradizione dei due. «Dovevamo poi controllare altre circostanze e ciò è stato fatto...», ha concluso il dottor Scirè, senza accennare nemmeno a quali siano queste circostanze. In qualcuno, così, è sorto il dubbio che gli investigatori sospettino che una parte del grisbi di via Gatteschi sia stati venduti proprio in Grecia: per questo il dottor Rainone è rimasto ad Atene e non rientrerà prima di tre, quattro giorni.

Lo stesso commissario tornerà ad Atene quando la magistratura greca avrà concesso l'estradizione e scorterà Mangiavillano e la Di Meo sino a Roma. Ma ci vorranno giorni prima che questo accada. I due arrestati hanno passato la loro terza giornata nel carcere «Averoff»: a seguire certe voci, Francesco Mangiavillano è nervoso, irascibile, non sta un momento fermo, passeggia continuamente nella piccola cella. Anna Di Meo, invece, è tranquilla e gentile con le guardiane: ha chiesto di poter avere sigarette e cioccolato. E' stata accontentata perchè può pagare: a lei, come a Francesco Mangiavillano, sono state concesse duemila dracme, poco più di 40 mila lire, per le spese extra.

Ora le indagini sono state riprese in mano dal dottor Scirè. Sono ancora molti i punti da chiarire, gli interrogativi da risolvere. Bisogna rintracciare quella donna, Ines T., alla quale Mangiavillano telefonava quasi ogni giorno da Atene. Bisogna definire la posizione di Giorgio Torreggiani: in molti sospettano che sappia molte più cose di quante ne abbia raccontate.

E soprattutto bisogna sempre chiarire la posizione di Mario Loria. Come è noto, il confronto tra il giovane e la supertestimone, la signora Angela Fiorentini, è stato rinviato per lo sciopero dei cancellieri. In attesa che possa essere effettuato, non è escluso che gli investigatori della Mobile, che da almeno un mese hanno indicato il giovane come uno dei banditi di via Gatteschi, cerchino nuove prove da presentare al giudice istruttore.

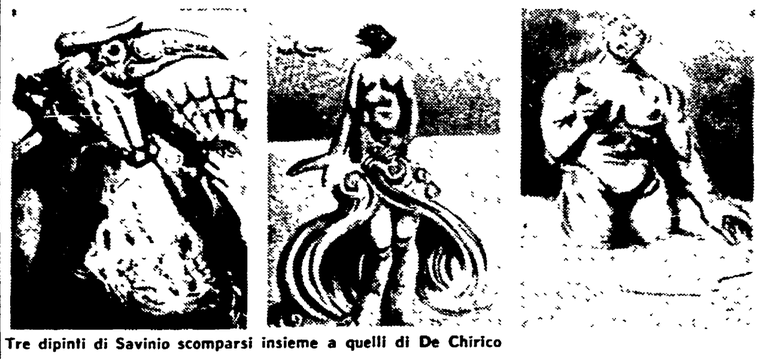
Con BB a frotte civili e militari

Ragazzetti, giovani, soldati e anche un brigadiere: tutti dietro a Brigitte, in piazza di Spagna. Alla testa del piccolo corteo, tanti paparazzi per l'incessante sventagliata di flash. BB si fermerà un po' a Roma, dove sta per girare un film. Una cosa è certa: non rimarrà sola un minuto.

Grisbi di quadri per cento milioni

Chi ha ordinato di rubare i De Chirico?

Il furto, avvenuto a Roma, risale alla notte di Pasqua — Scomparsi anche dipinti di Savinio



Tre dipinti di Savinio scomparsi insieme a quelli di De Chirico

«E' stato sicuramente un furto su commissione. I ladri forse hanno già spedito le tele all'estero, all'"amatore". Comunque stiamo battendo una buona pista». Questo hanno dichiarato ieri sera i poliziotti che svolgono le indagini sul furto dei ventisei quadri di Giorgio De Chirico e del fratello Alberto Savinio (questo ultimo, come è noto, usava anche lo pseudonimo di Andrea De Chirico) rubati in un appartamento romano il giorno di Pasqua.

Il valore dei dipinti, secondo quanto ha dichiarato la proprietaria, supera i cento milioni.

Il furto è stato portato a termine, probabilmente durante la notte di Pasqua, nell'abitazione della signora Angelica Savinio, figlia del pittore e nipote quindi di Giorgio De Chirico, direttrice della galleria romana d'arte «Il segno».

Rientrando dal *week-end* di Pasqua la Savinio ha notato una borsa, nella quale erano ferri da scasso, abbandonata in giardino e la finestra del suo appartamento, al primo piano, forzata.

I ladri avevano messo a soqquadro l'appartamento e, dopo aver staccato le tele, le hanno avvolte con degli asciugamani e con altri capi di vestiario razziati negli armadi. Quindi erano fuggiti, tralasciando numerosi altri quadri d'autore e un gran numero di gioielli.

in breve

Verso il centro della Terra

MOSCA — Dopo i primati nello spazio, quelli sotto Terra: l'URSS ha in progetto la trivellazione della crosta terrestre fino a una profondità di oltre 15 chilometri, il doppio mai raggiunto finora. Lo ha annunciato lo scienziato Taghiev, nel corso di una sua relazione al VII congresso mondiale sul petrolio.

Assegni per 116 figli

KARLSRUHE — Con la complicità di un impiegato comunale del municipio di Karlsruhe, un venditore ambulante di 34 anni, mediante documenti falsi, è giunto a dichiarare fino a 116 figli, riscuotendo i corrispettivi assegni familiari. In diciotto mesi ha incamerato 15 milioni. Impiegato e «cliente» sono stati arrestati.

Ucciso nel cimitero della mala

NEW YORK — La malavita statunitense ha fatto un'altra vittima fra i suoi stessi organizzatori: Richard Locicero, 20 anni, nipote di uno dei capi di «Cosa Nostra», il famoso «Charlie», è stato trovato morto, crivellato di proiettili, in un punto del Boro Park di Brooklyn, un luogo meglio conosciuto con il macabro soprannome di «cimitero della malavita».

Due poliziotti rapinatori

TORINO — Erano ex agenti della polizia, i due giovani arrestati nel corso delle indagini a proposito delle rapine all'ufficio postale di Leumann e a una ditta di Rivoli. I due, Aldo Scopece di 24 anni da Foggia e Gianfranco Coda di 26 anni da Iglesias, furono espulsi dalla Squadra Mobile di Torino circa otto mesi fa per «comportamento scorretto».

Decreto legge di Mariotti

Quattro miliardi di indennizzo per la strage dei maiali

Solo a Roma e Cremona la peste di Montgomery

Quattro miliardi verranno stanziati — se il Consiglio dei ministri approverà il progetto di decreto legge presentato dal ministero della Sanità — per indennizzare i proprietari di suini abbattuti a causa dell'epidemia di peste *africana* o di Montgomery. Sarà presentato al più presto un altro progetto di decreto legge per predisporre fondi adeguati da destinare allo studio di questo virus, finora immune da qualsiasi vaccino, studio che dovrà essere condotto dall'Istituto Superiore di Sanità.

Il ministro Mariotti, conversando con i giornalisti, ha assicurato che l'epidemia è ormai sotto controllo e che attorno ai focolai è stata innalzata una barriera protettiva. Egli ha aggiunto che, nonostante la non pericolosità per l'uomo delle carni di maiali infetti, il ministero ha inviato, in tutti gli stabilimenti dove si producono insaccati, propri ispettori per accertare che non vengano utilizzate carni contaminate.

Una prima ripercussione della epidemia (che sembra circoscritta a Roma e Cremona, mentre i focolai apparsi in altre 31 province sono di peste tipica, e quindi più facilmente debellabile) viene dalla Francia: è stata vietata, infatti, l'importazione di carni suine dall'Italia.

Il sottosegretario Schietrona ha intanto illustrato alla Commissione Agricoltura del Senato le misure prese per fronteggiare la situazione: numerosi i provvedimenti preventivi, tra i quali il divieto di nutrire i suini con residui di pasti provenienti da aerei che abbiano fatto scalo in Spagna, Portogallo e Africa, le zone in cui più violenta è stata la apparizione della peste di Montgomery.

La provincia di Roma, intanto, è stata dichiarata zona di protezione e le misure igieniche adottate di conseguenza sono più severe che altrove.

Resta sospeso lo studente «nemico dello Stato»

FERRARA, 6

Sono stati pochi i quindici giorni di sospensione impartiti allo studente Carlo Dal Pra, reo di aver esibito sul risvolto della giacca un distintivo «pop», acquistabile a poche centinaia di lire nei negozi alla moda, con sù scritto «sono nemico dello Stato». Questa l'argomentazione con la quale il provveditore di Ferrara ha respinto il ricorso dei genitori dell'alunno.

Carlo Dal Pra era stato sospeso dal preside dell'Istituto magistrale Cartiddi, che egli frequenta, e il caso aveva provocato una serie di reazioni da parte del Comune e della Provincia, preoccupati da un provvedimento che appariva in contrasto con la libertà di pensiero garantita dalla Costituzione.

Tale libertà, secondo il provveditore, per gli studenti non esiste. E gli studenti stessi devono guardarsi dal manifestare «ostilità verso l'ordine costituito in generale».

La difesa: Nigrisoli innocente o pazzo

BOLOGNA, 6

Perroux, primo difensore di Carlo Nigrisoli, ha concluso oggi la sua arringa al processo di appello per l'omicidio di Ombretta Galeffi. Ezl, ha parlato «sul fatto»; il secondo difensore, Delitala, parlerà «sugli accertamenti scientifici».

La tesi di Perroux è stata questa: o Nigrisoli, che prima si era dimostrato incapace di fare del male, è innocente; o, non avendo un motivo adeguato per uccidere la moglie, è pazzo; e allora va giudicato come tale.

La passione per Iris Azzali — ha proseguito il difensore — non poteva rappresentare tale motivo adeguato, perchè la moglie di Nigrisoli non ostacolava la relazione, la subiva in nome della famiglia e dei figli. L'avvocato Perroux ha poi esibito alcuni flaconi di sincurarina per dimostrare l'infondatezza di alcune osservazioni dell'accusa

Diecimila ma senza isterismi nel Palazzo dello Sport a Roma

Un esercito di minigonne per i Rolling Stones

Un momento di silenzio, le parole dell'annunciatore che rimbombano nell'altoparlante con una cadenza volutamente prolungata in modo da consentire alla voce vibrazioni disumane, e poi finalmente la lunga attesa si scioglie in un urlo assordante: fischi, battimani, pestate di piedi, salti, sventolio di fazzoletti e manifesti, carabinieri in caccia di chi si azzarda a mettere i piedi sulle sedie. Poi ogni forma di sorveglianza ha un momento di debolezza, e tutto il pubblico — diecimila ragazzi — è in piedi: in piedi dove capita capita: i *Rolling Stones* sono saliti in pedana, quasi al centro dell'enorme cerchio del Palazzo dello Sport a Roma. La sapiente mistura di lunghe attese di antipasti musicali di secondo piano di falsi allarmi, ha funzionato. E comincia la cacciara.

Così i giovanissimi romani hanno accolto l'attesa esibizione del quintetto inglese, nel corso di uno spettacolo pomeridiano che probabilmente non ha, a Roma, precedenti, altrettanto clamorosi. La testa rintrona ancora a distanza di ore, ma già il palazzo dell'EUR sta per ritornare nella bolgia che si è appena disciolta. C'è in programma lo spettacolo serale, tutto esaurito, altri diecimila ai loro posti di combattimento (ma saranno diecimila un po' meno vocianti, più «matusa»; i giovanissimi, infatti, il loro spettacolo l'han dato nel pomeriggio).

Sono arrivati puntualissimi al grande appuntamento, preparato con cura da giorni e giorni da tutta la stampa specializzata, hanno atteso con impazienza che lo spettacolo offrisse la sua inevitabile introduzione di complessi di secondo piano (ma quando dopo oltre mezz'ora la pedana era ancora vuota, son volati cori blasfemi di «buffoni, buffoni» all'indirizzo dei divi ritardatari).

Poi han cominciato a riscaldarsi con i complessini di Parma, di Milano, di Genova in speranzosa ricerca di qualche minuto di celebrità. Son partiti i primi urletti di incoraggiamento e le prime ragazze — sono state le minigonne a dare il via — hanno cominciato ad accennare un ritmo di danza. Dopo un'ora, la sala era colta a puntino per l'ingresso trionfale.

E il trionfo — malgrado le file vuote degli ultimi posti — c'è stato. La musica dei *Rolling Stones* ne è stata travolta: gli amplificatori elettronici, capaci di trasformare un vagito in un rugito, non sono stati sufficienti a lasciar passare oltre le prime file una sola nota musicale. Chi non avesse mai sentito i *Rolling Stones* al Jukeboxe o nel grammofono di casa, sarebbe rimasto a orecchie asciutte.

Ecco infatti: la prima battuta musicale in un istante di relativo silenzio. E' quanto basta per riconoscere il motivo, afferrarlo, rilanciarlo in un coro di strepiti dalle poltronissime sotto le pedane fino alle gradinate più alte. Poi il motivo scompare, scompare il sitar, la chitarra elettrica, resta semmai qualche colpo di batteria. Si balla seguendo il motivo già noto, cantato a mente, mentre i carabinieri frastornati si lasciano guizzare di sotto le mani i più audaci che guadagnano — saltando i divisori di cristallo — i primissimi posti.

Dura tre quarti d'ora. C'è una ragazza delle ultime file che sviene, un giovanotto che riesce a saltare sulla pedana e viene afferrato per il fondello dei pantaloni e rilanciato sul pubblico, un intervento massiccio di carabinieri che caccia a colpi duri un paio di ragazzotti vivaci. Tutto come un copione previsto, ma senza particolari isterismi. I *Rolling* lanciano fiori sul pubblico, ma non si fa a botte per prenderli. E quando il numero finisce, non c'è nemmeno tanta forza da chiedere un bis convincente. Le minigonne ed i capelloni (pochini, in verità) sfollano educatamente, stanchi e rilassati. La faticata (una faticata divertente, eccezionale, esaltante) è finita. Per riprovarne l'emozione sarà necessario domattina, comprare un nuovo microsolco.

Partorisce donna che ha un rene trapiantato

MONTREAL, 6

A una donna, che vive con un rene prelevato da un morto, è nata una bimba. Madre e figlia godono di buona salute. I medici di Montreal, che hanno assistito la gestante, hanno dichiarato che l'operazione a cui la donna venne sottoposta, nel '65, e il lieto evento successivo «Segnano un'era del tutto nuova, di speranza, nel campo dei trapianti di reni prelevati da cadaveri, dal momento che la vita può non soltanto essere prolungata, ma anche comunicata a una nuova generazione».

La madre si chiama Nicole Valeneuve ed ha 24 anni. Nel dicembre del '65 venne ricoverata per uricemia nell'ospedale *Royal Victoria* di Montreal. Era quasi cieca. Il trapianto le ridette la vista e la possibilità di riprendere una vita del tutto normale, come è dimostrato dalla nascita della bimba, che è stata chiamata Raymonde.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di natura nervosa psichica, endocrina (neurastenie, deficienze e anomalie sessuali) Consultazioni e cure rapide pre-postmatrimoniali Dottor P. MONACO - ROMA: Via del Viminale 18, int. 4 (Stazione Termini) Visite e cure 3-12 e 15-19; festivi: 10-11 - Telefono 47 11 10 (Non si curano veneree, pelle, ecc.)
SALE ATTESA SEPARATE
A. Com. Roma 16619 del 22-11-'56

Medico specialista dermatologo
DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle
EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
VENEREE, PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO n. 152
(tel. 354.561 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223188 del 19 aprile 1960)